

**CONVIVENZE ETNICHE, SCONTRI E CONTATTI
DI CULTURE IN SICILIA E MAGNA GRECIA**

ARISTONOTHOS

Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 7
(2012)



TANGRAM
EDIZIONI SCIENTIFICHE
TRENTO

Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia

a cura del Dipartimento di Studi Letterari Filologici e Linguistici

Copyright © 2012 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: novembre 2012, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-055-5

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 07

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Giulia Alfieri Tonini.

Comitato scientifico

Carmin Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Henry Tréziny.

La curatela di questo volume è di Francesca Berlinzani.

Gli studi riuniti in questo volume integrano le ricerche effettuate all'interno di un progetto PRIN 2007 dal titolo "Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia", svolto sotto la direzione nazionale di Carmin Ampolo (Scuola Normale Superiore di Pisa) e quelle delle unità locali di Federica Cordano (Università degli Studi di Milano), Cecilia Parra (Università degli Studi di Pisa) e Maurizio Paoletti (Università della Calabria).

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le "o" sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposto nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

In memoria di Giovanni Pugliese Carratelli.

SOMMARIO

PARTE I:

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE NELLA SICILIA OCCIDENTALE

- Compresenza di etnie e culture diverse nella Sicilia occidentale. Per una nuova prospettiva storica 15
Carminè Ampolo
- Interrelazioni e commistioni nella Sicilia nord-occidentale di età arcaica: i contesti funerari come indicatori archeologici 59
Francesca Spatafora
- “Dori d’Italia e di Sicilia” e popolazioni locali nelle “politeiai” aristoteliche di Magna Grecia e Sicilia 91
Donatella Erdas
- Monte Iato, un insediamento arcaico con popolazione etnica mista 113
Hans Peter Isler
- ...e i Focidesi? Un aspetto della riflessione tucididea sull’etnogenesi elima 133
Luisa Moscati Castelnuovo

PARTE II:

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE NELLA SICILIA ORIENTALE

- Resti di capanne della tarda età del Ferro a Naxos di Sicilia 157
Maria Costanza Lentini
- Siculi e Greci sui colli di Leontini: un aggiornamento 175
Massimo Frasca
- Riflessi del sincretismo religioso della Sicilia orientale nelle testimonianze scritte 195
Teresa Alfieri Tonini
- Tucidide e i Siculi: problemi di inquadramento etnico e politico 209
Paola Schirripa
- Monte Casasia. Alcune osservazioni sulla ceramica greca dalla necropoli 229
Giuseppe Lorefice
- Convivenza e ostentazione. Tombe “aristocratiche” greche nei centri siculi. I casi dell’entroterra di Camarina 255
Giovanni Di Stefano

Convivenze nei monti Iblei? Il caso di Castiglione di Ragusa <i>Laurence Mercuri</i>	281
Il dio Adrano: riletture e riflessioni <i>Elena Gagliano</i>	301
Ducezio e il mito della polis <i>Anna Simonetti Agostinetti</i>	321
Una famiglia multietnica siciliana e Ippia di Elide <i>Federica Cordano</i>	335

PARTE III:

INCONTRI DI CULTURE IN MAGNA GRECIA E IN SICILIA: ESEMPI DA KAULONIA, SEGESTA, ENTELLA, TRA TERRITORIO, CITTÀ, MONUMENTI PUBBLICI

Tra approdo preurbano e stanziamento brettio: due note su Kaulonia <i>Maria Cecilia Parra</i>	347
Ceramica fine e anfore a Kaulonia in età arcaica: alcune note <i>Vanessa Gagliardi</i>	365
Appunti sul popolamento antico nella Kauloniatide, tra Enotri, Greci e Brettii <i>Antonino Facella</i>	393
Verso una rilettura critica degli scavi della necropoli enotria di Macchiabate a Francavilla Marittima (CS) <i>Paolo Brocato</i>	423
Indigeni in Calabria settentrionale nell'VIII secolo <i>Pietro Giovanni Guzzo</i>	445
Per tentare una veduta riassuntiva <i>Pietro Giovanni Guzzo</i>	465

**CONVIVENZE ETNICHE, SCONTRI E CONTATTI
DI CULTURE IN SICILIA E MAGNA GRECIA**

UNA FAMIGLIA MULTIETNICA SICILIANA E IPPIA DI ELIDE

Federica Cordano

Premessa

Riprendo in questa occasione una tradizione antica sulla famiglia di Stesicoro: tema che ho sfiorato in altra sede, a proposito della forma per così dire ‘musicale’ della città greca, con particolare riferimento a Camarina¹, in quella sede non era necessario sottolineare l’elemento siculo, pur presente. Ora ritorno su alcuni di quei testi per insistere sulla precoce datazione (mi riferisco a Ippia di Elide, perciò alla seconda metà del V sec. a.C.) dell’uso siciliano del nome Mammerco, che del resto si può inserire in altra ben nota documentazione di nomi italici usati in Sicilia, anche prima, basti pensare a Selinunte o all’uccisore di Cleandro di Gela che si chiamava Sàbillos²!

1. Il nome Mammerco

Ippia di Elide viene citato da Proclo³, nell’introduzione a Euclide, come fonte della seguente notizia (e non come matematico):

μετὰ δὲ τοῦτον (Thales) Μάμερκος ὁ Στησιχόρου τοῦ ποιητοῦ ἀδελφός, ὃς ἐφαψάμενος τῆς περὶ γεωμετρίας σπουδῆς μνημονεύεται, καὶ Ἰππίας ὁ Ἡλείος ἰστόρησεν ὡς ἐπὶ γεωμετρίᾳ, δόξαν αὐτοῦ λαβόντος.

Dopo Talete, vien ricordato Mammerco, fratello del poeta Stesicoro, per essersi applicato allo studio della geometria; anche Ippia di Elide ne parla come di un uomo divenuto famoso nella geometria.

¹ CORDANO 1994.

² Hdt. 7, 154.

³ In Eucl. p. 65,11 = DK 86 B 12 = FGrHist 6 F8.

Segue Pitagora, perciò Stesicoro e suo fratello sono sistemati da Proclo, in ordine cronologico, dopo Talete e prima di Pitagora. (Proclo segue la storia della geometria di Eudemo tramite Gemino).

Questa stessa sequenza si trova nelle ‘Definizioni’ di Erone⁴, però lì il fratello di Stesicoro si chiama *Mamertios* e Ippia è elencato fra i ‘matematici’, dimostrando come sia un testo pasticciato:

μετὰ δὲ τὸν Θαλῆν Μამέρτιος ὁ Στησιχόρου ποιητοῦ ἀδελφὸς καὶ Ἰππίας ὁ Ἥλειος καὶ μετὰ ταῦτα ὁ Πυθαγόρας ἄνωθεν τὰς ἀρχὰς αὐτῆς ἐπισκοπούμενος κτλ.

La versione *Mamertios* era quella giustamente preferita da Georges Vallet⁵, soprattutto rispetto al *Mamertinos* di Suda, che certamente è costruito come versione più facile di *Mamertios*, infatti si tratta di un nome proprio derivato dalla forma osca del nome di Marte, son tutti nomi italici, mi pare recenziori, sui quali è tornato recentemente Paolo Poccetti⁶.

Il dubbio sul nome Mamerco dipende, in Proclo, dalla duplice tradizione manoscritta che dà Ἀμεριος che non ha senso, ed è corretto già in antico con Μάμερκος.

Le attestazioni letterarie di questo nome sono suffragate, com'è noto, da quelle epigrafiche: i bolli ricordati da Silvia Buchner nel 1997 sono del IV sec. a.C.⁷, come la ghianda missile da Centuripe⁸; ma ora ne abbiamo uno su coppa di bucchero di due secoli più antico da Avella⁹.

Plutarco e/o la tradizione confluita nelle sue opere conosce molto bene il nome Mamerco, egli si rende conto che è un nome italico e lo usa facendolo slittare da un racconto a un altro, in particolare in tre vite collegate fra loro: quelle di Numa e di Emilio Paolo per la tradizione simile, quelle di Emilio Paolo e Timoleonte perché ‘parallele’; e per tutte e tre egli ha utilizzato materiale comune, come si può vedere dalle citazioni interne, per esempio (Plu. *Aem.* 2,1-3):

2.1 Τὸν Αἰμιλίων οἶκον ἐν Ῥώμῃ τῶν εὐπατριδῶν γεγονέναι καὶ παλαιῶν 2.2 οἱ πλεῖστοι συγγραφεῖς ὁμολογοῦσιν. ὅτι δ' ὁ πρῶτος αὐτῶν καὶ τῇ γένει τὴν

⁴ PsHeron, *Defin.* 136, IV p. 108 ed. Schmit-Heiberg.

⁵ VALLET 1958, pp. 259-261.

⁶ POCCETTI 2010, pp. 661-662.

⁷ BUCHNER 1997.

⁸ MANGANARO 1980, p. 151.

⁹ CINQUANTAQUATTRO 2009, p. 136 e fig. 13 nr. 2.

ἐπωνυμίαν ἀπολιπὼν Μά(με)ρκος ἦν, Πυθαγόρου παῖς τοῦ σοφοῦ, δι' αἰμυλίαν λόγου καὶ χάριν Αἰμίλιος προσαγορευθεὶς, εἰρήκασιν ἔνιοι 2.3 τῶν Πυθαγόρα τὴν Νομᾶ τοῦ βασιλέως παιδευσιν ἀναθέντων.

La gens Aemilia, a Roma, aveva origini nobili e antiche, su questo sono concordi la maggior parte degli storici. Che poi il capostipite ed eponimo della gens sia Mamercus, figlio del filosofo Pitagora, detto Emilio per il suo eloquio (αἰμυλία) e la sua grazia, lo dicono quelli che attribuiscono a Pitagora l'educazione del re Numa.

Nella vita di Numa, che Plutarco inizia (1,6) con una forte dichiarazione di scetticismo nei confronti della cronologia di Ippia di Elide¹⁰, Mamercus è figlio di Pitagora il filosofo (8,18 e 21,1), come in quella di Emilio Paolo (2,2) e quindi capostipite dei Marci e degli Emili.

Nella vita di Timoleonte (13,2. 30,4. 31,1) Mamercus è il nome del tiranno di Catania del IV sec. a.C., noto per essere anche un autore teatrale¹¹.

L'operazione di inserire nella famiglia di Pitagora il nome Mamercus, anche nelle sue varianti, può essere dello stesso segno di quella fatta per la famiglia di Stesicoro – secondo me da Ippia – e il significato comune è il non voler escludere la popolazione italica, l'elemento indigeno, dalle grandi scuole greche, formatesi o affermatesi in Occidente¹².

Ma è soprattutto interessante sottolineare che la tradizione, per quanto incerta, non si è meravigliata dell'abbinamento di un nome greco a un nome italico per una famiglia così importante (anche nella grande *defixio* di Selinunte¹³ ci sono padri e figli con nomi di varia provenienza, per non parlare della stele cosiddetta di Comiso¹⁴).

2. Ippia di Elide in Sicilia

Ippia di Elide 'quand'era molto giovane', e Protagora 'più vecchio', perciò negli ultimi decenni del V sec. a.C., ha esercitato con grande successo la sua profes-

¹⁰ Mi discosto qui dalla traduzione di Manfredini della L. Valla.

¹¹ Vd. GRAS 1985, p. 514 per Mamercus Postumio.

¹² MELE 1981.

¹³ BETTARINI 2005, nr. 23, pp. 112-121, con bibliografia precedente.

¹⁴ CORDANO 2002, p. 56 e fig.4, con bibliografia precedente.

sione di sofista in Sicilia, ce lo dice Platone in passo famosissimo dell' *Hippias Major* (282. d.6 – e.8):

(III.) Οὐδὲν γάρ, ὦ Σώκρατες, οἶσθα τῶν καλῶν περὶ τοῦτο. εἰ γάρ εἰδείης ὅσον ἀργύριον εἰργασμαι ἐγώ, θαυμάσαις ἄν· καὶ τὰ μὲν ἄλλα ἐγὼ, ἀφικόμενος δέ ποτε εἰς Σικελίαν, Πρωταγόρου [ε] αὐτόθι ἐπιδημοῦντος καὶ εὐδοκιμοῦντος καὶ πρεσβυτέρου ὄντος πολὺ νεώτερος ὢν ἐν ὀλίγῳ χρόνῳ πάνυ πλέον ἢ πεντήκοντα καὶ ἑκατὸν μνᾶς ἡργασάμην, καὶ ἐξ ἐνός γε χωρίου πάνυ σμικροῦ, Ἴνυκοῦ, πλέον ἢ εἴκοσι μνᾶς· καὶ τοῦτο ἐλθὼν οἴκαδε φέρων τῇ πατρὶ ἔδωκα, ὥστε ἐκείνων καὶ τοὺς ἄλλους πολίτας θαυμάζειν τε καὶ ἐκπεπλήχθαι. καὶ σχεδὸν τι οἶμαι ἐμὲ πλείω χρήματα εἰργάσθαι ἢ ἄλλους σύνδυο οὐστίνας βούλει τῶν σοφιστῶν.

IPP. E non sai il meglio, Socrate, a tale proposito. Se tu sapessi quanto denaro ho guadagnato io, resteresti stupito. Accantonando il resto, ti basti che andato una volta [ε] in Sicilia, mentre vi era Protagora, già famoso e più anziano di me, io, molto più giovane, in poco tempo guadagnai oltre centocinquanta mine, e da un solo piccolissimo luogo, Inico, più di venti. Tornato a casa con questa somma, la detti a mio padre, e lui e i miei concittadini rimasero meravigliati e profondamente colpiti. Eh sì, credo quasi di aver guadagnato più denari io che altri due sofisti, quali tu voglia, messi insieme.

Il passo è preceduto da queste parole:

SOCR.: ...Quei tali antichi, invece! Nessuno di loro pensò bene di farsi pagare in denaro o di dar prova della propria [d] sapienza dinanzi a svariato pubblico, tanto erano semplici ed era loro nascosto il valore del denaro! Sia Gorgia che Prodicò, invece, ciascuno ha ricavato con il proprio sapere più quattrini di ogni altro tecnico da qualsivoglia arte: e, prima di loro, Protagora.

Questo è per me molto importante perché, nel suo soggiorno siciliano, Ippia può aver colto l'uso del nome Mamerco.

Roland Barthes¹⁵ diceva che la retorica è nata in Sicilia dai processi di proprietà conseguenti alla caduta della prima tirannide e poi si è spostata ad Atene “grazie a contestazioni commerciali”: mi riservo di discutere in altra sede il collegamento con quei fenomeni¹⁶, però è sicura la nascita di tale attività nella

¹⁵ BARTHES 1970.

¹⁶ CORDANO 2012.

Sicilia orientale della seconda metà del V sec. a.C.; basti ricordare Corax e il suo allievo Tisia per immaginare l'attrazione esercitata sugli ateniesi dalle 'piazze' siciliane.

Di queste piazze viene ricordata Inico (*Inyx*), solo perché più piccola di altre, in effetti non si sa a cosa corrisponda¹⁷, ma le poche fonti che la ricordano, l'associano a fatti importanti: Erodoto (6,23), che la chiama *polis*, alla prigionia di Scite; Carace (*FGrH* 103 F 58) e Pausania (7,4,6) alla fuga di Dedalo presso Kokalos (Pausania dice *polis Sikelon*); ricordo solo che già Freeman¹⁸ lo riteneva un altro nome di Kamikos!

3. La 'famiglia' di Stesicoro

La voce Stesicoro del lessico Suda è un buon riassunto della situazione:

Στησίχορος, Εὐφόροβου ἢ Εὐφήμου, ὥς δὲ ἄλλοι Εὐκλείδου ἢ Ὑέτους ἢ Ἡσιόδου· ἐκ πόλεως Ἰμέρας τῆς Σικελίας· καλεῖται γοῦν Ἱμεραῖος· οἱ δὲ ἀπὸ Ματαυρίας τῆς ἐν Ἰταλίᾳ· οἱ δὲ ἀπὸ Παλαντίου τῆς Ἀρκαδίας φυγόντα αὐτὸν ἐλθεῖν φασιν εἰς Κατάνην κακεῖ τελευτῆσαι καὶ ταφῆναι πρὸ τῆς πόλεως, ἥτις ἐξ αὐτοῦ Στησιχόρειος προσσηγόρευται. τοῖς δὲ χρόνοις ἦν νεώτερος Ἀλκμᾶνος τοῦ λυρικοῦ, ἐπὶ τῆς λζ' Ὀλυμπιάδος γεγονώς. ἐτελεύτησε δὲ ἐπὶ τῆς νς'. εἶχε δὲ ἀδελφὸν γεωμετρίας ἔμπειρον Μαμερτῖνον, καὶ ἕτερον Ἠλιάνακτα νομοθέτην. γέγονε δὲ λυρικός.

Naturalmente è importante il collegamento con Catania, ma ora ci interessa soprattutto l'ultima frase, che è il quadretto familiare cui mi riferisco nel titolo: qui, con l'aggiunta del *nomothetas* si è completata la triade che rappresenta le tre funzioni indispensabili alla fondazione di una città greca, al centro della triade sta il *lyrikos*, che è quello di cui si parla, affiancato dal *geometras* e dal *nomothetas*, naturalmente le ultime due funzioni sono indispensabili, quindi è prevedibile la presenza dei soggetti che le ricoprono, e i loro nomi si possono inventare.

Ricordo innanzi tutto che anche *Stesichoros* è nome professionale 'inventato' per qualcuno che si chiamava Tisias (anche lui!) si può dire che è un sopranno-

¹⁷ *Inventory* p. 177.

¹⁸ FREEMAN 1891, pp. 112-118 e 495-505.

me, però *Helianax* è chiaramente il nome funzionale di un legislatore, mentre *Mamerkos* è un nome esistente e ben noto, come detto sopra, e, secondo me, nel terzetto stesicoreo sta a suggerire la possibile presenza di Siculi nella vita pubblica e istituzionale delle città siciliote.

Conclusione

Non sappiamo se tutta la triade risalga a Ippia, però la scelta del nome siculo può essere sua, in ragione del suo soggiorno siciliano, e sono probabilmente sue l'attribuzione di quel nome a un *geometras* e soprattutto il collegamento con Stesicoro.

Infatti nel V secolo, quando Ippia frequenta le città siciliane, la notorietà di Stesicoro era all'apice: a quest'epoca appartiene la statua di bronzo che lo rappresentava a Imera: *erat etiam Stesichori poetae statua senilis incurva cum libro, summo, ut putant, artificio facta...* famosa perché portata via dai Cartaginesi nel 409 e recuperata da Scipione (Cic. *Verr.* II 87), quindi riprodotta, in età repubblicana, sulle monete di Termini Imerese¹⁹ (fig. 1) e forse era la stessa portata a Bisanzio da Costantino²⁰ e collocata nel ginnasio di Zeuxippo fra quella di Pitagora e quella di Democrito²¹.

federica.cordano@unimi.it

¹⁹ PACE 1945, p. 278 fig. 52.

²⁰ Codin., *de signis* p. 63 ed. Bonn.

²¹ Christodor., *Ecphr.*, in *Anth. Pal.* II 125ss.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

BARTHES 1970

R. BARTHES, *L'ancienne rhétorique*, Paris 1970, pp. 13-14.

BETTARINI 2005

L. BETTARINI, *Corpus delle defixiones di Selinunte. Edizione e commento*, Alessandria 2005.

BUCHNER 1997

S. BUCHNER, *Mamarkos nell'onomastica greco-italica e i nomi 'italici' del padre di Pitagora*, in "AIONArchStAnt" 4, 1997, pp. 161-172.

CINQUANTAQUATTRO 2009

T. CINQUANTAQUATTRO, *Organizzazione e uso delle aree funerarie: le necropoli di Avella tra VII e V sec. a.C.*, in R. BONAUDO, L. CERCHIAI, C. PELLEGRINO (a cura di), *Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli*, Tekmeria 9, Paestum 2009, pp. 119-142.

CORDANO 1994

F. CORDANO, *La città di Camarina e le corde della lira*, in "PP" 1994, pp. 418-426.

CORDANO 2002

F. CORDANO, *Il guerriero di Castiglione. L'epigrafe*, in F. CORDANO, M. DI SALVATORE (a cura di), *Il Guerriero di Castiglione*, Hesperia 16, Roma 2002, pp. 51-58.

CORDANO 2012

F. CORDANO, P. SCHIRIPA, M. C. LENTINI, *Nuova geografia dell'ostracismo*, in M. P. BOLOGNA, M. ORNAGHI (a cura di), *Novissima Studia*, in "Quaderni di Acme", 129, 2012, pp. 51-58.

FREEMAN 1891

E. A. FREEMAN, *The History of Sicily from the earliest times*, I, Oxford 1891.

GRAS 1985

M. GRAS, *Trafics Tyrrhéniens archaïques*, Roma 1985.

Inventory

M. H. HANSEN, Th. H. NIELSEN (a cura di), *Inventory of archaic and classical poleis*, Copenhagen 2004.

MANGANARO 1980

G. MANGANARO, *Per la storia dei culti nella Sicilia greca*, in *Il tempio greco in Sicilia. Architettura e culti*, in "CASA" 16, 1977, Catania 1980, pp. 148-164.

MELE 1981

A. MELE, *Il pitagorismo e le popolazioni anelleniche d'Italia*, in "AION (archeol)" 3, 1981, pp. 61-96.

PACE 1945

B. PACE, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, III, Milano 1945.

POCCETTI 2010

P. POCCETTI, *Contacts et échanges technologiques entre Grecs et indigènes en Italie méridionale*, in H. TREZINY (a cura di), *Grecs et indigènes de la Catalogne à la Mer Noire*, Aix-en-Provence 2010, pp. 659-677.

VALLET 1958

G. VALLET, *Rhégion et Zancle*, Paris 1958.



Fig. 1. Moneta di Termini Imerese, età repubblicana (v. supra n. 18).

